

**Scheda domenicale per l'incontro****VI Domenica Tempo Ordinario - B**Lecture: *Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1 Cor 10,31-11,1; Mc 1,40-45*Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

**Vangelo** Mc 1, 40-45*La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

<p><b>Messaggio della Parola</b></p> <p>Gesù è colui che salva, la sua vicinanza fa sì che la sua santità sia contagiosa e guarisca.</p>	<p><b>Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola</b></p> <p>Siamo spesso tentati di collocare le persone in categorie isolandole in delle realtà preparate per ogni categoria, così ad esempio i poveri stanno nelle periferie ed i ricchi nelle zone più belle. Questo comportamento costruisce anche dei muri che impediscono la possibilità di “guarigione” dei “lebbrosi” di oggi.</p>
--	---

## 1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

## 2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

### 2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo il sommario, che chiudeva il brano di domenica scorsa “andò per tutta la Galilea predicando e scacciando i demoni”, il Vangelo letto oggi ci presenta una guarigione. Si chiude così il primo capitolo del Vangelo secondo Marco, il secondo si apre con un nuovo miracolo, la guarigione del paralitico.
Quale è il contesto liturgico ?	Ultima domenica del tempo ordinario prima della quaresima.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione di un miracolo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non è precisato il luogo né il momento della giornata
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, il lebbroso. Il lebbroso, sanato, diviene annunciatore.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il lebbroso va da Gesù, si inginocchia, lo supplica, gli chiede la guarigione. Dopo la guarigione se ne va proclamando quanto accaduto. Gesù si commuove, tocca il lebbroso, lo guarisce, lo manda via, intima di non parlare, rimane fuori dalle città.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Bisogna superare la mentalità attenta alla forma che ci fa giudicare le persone raggruppandole spesso in categorie e conducendole così all'emarginazione ed all'isolamento. Il messaggio cristiano è un messaggio di unità e di uguaglianza “siamo tutti figli di Dio” ed ognuno di noi è chiamato a testimoniare questa fratellanza. Dobbiamo essere, come farà il lebbroso guarito, annunciatori del Regno di Dio ed attori per costruirlo già dall'oggi. Tutto questo conduce verso una realtà in cui non vi sono emarginazioni.

## 2.2 Ascolta una breve presentazione:

La malattia, la lebbra in modo particolare, era considerata la manifestazione di un male morale, l'uomo peccatore mostrava la sua situazione attraverso la malattia, più grave era la malattia e più grave era il peccato; la lebbra era considerata la più grave delle malattie, quindi il malato era impuro e non lo si poteva toccare.

Il Vangelo si apre con *“venne da Gesù un lebbroso”* e si chiude con una immagine simile: *“venivano a lui da ogni parte”*. Il brano è delimitato dal movimento dei malati che si recano da lui, la fama di Gesù era già così diffusa che attraeva tutti a sé.

Il lebbroso quando arriva si inginocchia davanti a Gesù e, cosciente della sua potenza, implora da Lui la guarigione.

Gesù ne ha compassione. L'evangelista usa solo altre due volte la parola *compassione*, in occasione delle due moltiplicazioni dei pani (6,34; 8,2): la malattia, ma soprattutto il comportamento delle persone porta all'emarginazione e questo provoca in Gesù lo stesso sentimento della mancanza di cibo; all'uomo manca ciò che gli permette di vivere. Alcuni testi non traducono *“ne ebbe compassione”* ma *“fu preso d'ira”*, l'ira per l'emarginazione che causa una condizione di isolamento e di sofferenza per l'uomo. Da questo sentimento, che sia la compassione o l'ira, nasce in Gesù la spinta verso un comportamento inusuale per quella circostanza: tende la mano, cerca di stabilire un contatto con il lebbroso, lo tocca, lo guarisce. Analizziamo i tre gesti: tende la mano, cerca di farsi vicino, quasi di sollevarlo (ricordiamo la guarigione della suocera di Pietro *“si avvicinò, la fece alzare prendendola per mano”* (1,31)), si pone sul suo stesso piano; lo tocca, non si può toccare una persona impura perché questo gesto, secondo la religione dell'epoca, rende impuro chi lo tocca; lo guarisce e con la salute fisica gli rende, agli occhi degli ebrei, anche la salute morale. Il suo peccato è perdonato.

Questo brano richiama la guarigione del lebbroso Naaman, un pagano, da parte di Eliseo; le parole che dice Eliseo *“Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele”* (2Re 5,8) aprono uno spiraglio sulla figura di Gesù. Il Vangelo secondo Marco si concentra sulla presentazione di Gesù: inizia mostrando un uomo che va da Giovanni a farsi battezzare *“Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni”* (1,9) e termina con la proclamazione del centurione *“Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”* (15,39), questo percorso ha alcuni passaggi intermedi ed il brano odierno ci porta in uno di questi passaggi: Gesù è un profeta.

Dopo la guarigione si avverte un cambiamento di tono: dopo la compassione un richiamo severo a non parlare ma ad andare dal sacerdote per fargli attestare la guarigione. Il Levitico, al capitolo 14, riporta le norme per il riconoscimento della guarigione del lebbroso e, di conseguenza, la sua riammissione nella società civile e religiosa: *“Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà: se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo”* (Lv 14,3-4). Il lebbroso è invitato da Gesù a non parlare, non sono le parole che devono comunicare l'accaduto ma i fatti, la guarigione deve dare gloria a Dio, ed altrettanto è invitato ad andare al tempio e farsi riconoscere sanato dal sacerdote: anche coloro che non credono devono riconoscere il miracolo avvenuto, anche gli avversari devono arrendersi davanti all'evidenza della guarigione. Questo dialogo, inusuale per Gesù, è composto di imperativi: guarda di non dire, va', offri, Gesù vuole insistentemente essere presentato nel modo giusto. Il lebbroso però non lo ascolta, la gioia dell'incontro con Lui è talmente forte che non riesce a trattenersi e così diventa, dopo il Battista, il primo testimone, una voce che annuncia il Vangelo.

Questo annuncio è così forte che spinge le folle ad accorrere da Gesù che non può più entrare in una città senza creare un grande subbuglio, deve rimanere in luoghi deserti, tuttavia le folle ugualmente accorrono da lui.

### *Un invito alla riflessione della comunità.*

Cristo è venuto per la nostra salvezza, salvezza che si manifesta nel proporci una nuova *“umanità”*, quindi una vera guarigione da ogni forma di *“lebbra”*. La gioia per questa salvezza è la manifestazione che deve uscire dalle nostre comunità. Solo questo potrà essere attraente, non sono le parole vuote, i riti, le ripetizioni di gesti di cui abbiamo perso il significato che possono coinvolgere coloro che non credono o coloro la cui fede si è raffreddata.

### 2.3 accogliere il messaggio

La mentalità degli ebrei dell'epoca di Gesù vedeva nella malattia il segno di una deviazione nella vita dell'uomo che ne era affetto: era certamente un peccatore. La lebbra, considerata la malattia peggiore, quindi manifestava più di tutto la gravità del peccato commesso. Per questo colui che era colpito da questa malattia era considerato impuro e doveva vivere isolato, fuori dal contesto sociale e religioso. Il Levitico ha un intero capitolo, cap. 13, in cui sono descritte le procedure con cui il sacerdote riconosceva la presenza della malattia ed escludeva il malato da ogni relazione, come ci dice la prima lettura: *“Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: Impuro! Impuro! Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento”* (Lv 13,45-46). Gesù, che certamente conosce questa norma, si avvicina al lebbroso incurante della sua malattia e della sua impurità, lo guarisce e con questo gesto, agli occhi degli ebrei, toglie la malattia ma soprattutto “toglie” il peccato, non serve più la ritualità prevista *“il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato”* (Lv 14,19), Egli è il sacrificio che toglie il peccato.

Nella nostra società fa molta meno paura la lebbra, non colleghiamo più la malattia fisica al comportamento morale ma creiamo comunque tante situazioni di emarginazione: per malattie fisiche, psichiche, perdite di lavoro, povertà, ricerca di una vita lontana dai canoni comuni, immigrazione ecc; tutti coloro che sentiamo lontani da noi, “diversi”, li allontaniamo anche fisicamente, li isoliamo, o vorremmo isolarli, in spazi precisi lontani anche dalla nostra vista, come avveniva per i lebbrosi. Gesù invece ci propone un comportamento diverso *“ebbe compassione, tese la mano, lo toccò”*, quindi lo avvicinò, non lo lasciò fuori, si pose sul suo piano ed operò per togliere la situazione di disagio che portava alla sua emarginazione.

### 3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

#### La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica

#### **Salmo Responsoriale** Salmo 31

*La tua salvezza, Signore, mi colma di gioia.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!